

# I media informano che due importanti democratici del Congresso statunitense approvano la vendita di armi a Israele per 18 miliardi di dollari

**Redazione di Middle East Monitor**

11 giugno 2024 - Middle East Monitor

L'agenzia *Reuters* informa che il *Washington Post* ha riferito ieri, citando tre politici anonimi, che due importanti [parlamentari] democratici del Congresso statunitense hanno accettato di appoggiare una grande vendita di armi ad Israele che include 50 caccia F-15 per un valore di più di 18 miliardi di dollari.

Il *Washington Post* ha riferito che il deputato Gregory Meeks e il senatore Ben Cardin hanno autorizzato l'affare sotto pesanti pressioni dell'amministrazione Biden dopo che i due legislatori avevano bloccato la vendita per mesi.

“Ogni questione o preoccupazione che il presidente Cardin aveva è stata affrontata attraverso le nostre consultazioni in corso con l'amministrazione (Biden) ed è per questo che ha ritenuto opportuno che l'affare andasse avanti,” ha affermato al *Washington Post* Eric Harris, il direttore per le comunicazioni delle Commissioni Affari Esteri del Senato.

Meeks ha detto al giornale che egli è stato a stretto contatto con la Casa Bianca e l'ha sollecitata per fare pressione su Israele riguardo agli sforzi umanitari e alle perdite civili. Secondo il *Washington Post* egli ha affermato che gli F15 non saranno consegnati prima di molti “anni da adesso.”

Nessuno degli uffici dei due parlamentari ha risposto immediatamente ad una richiesta di commenti.

Biden è stato posto sotto crescente pressione dai membri del partito democratico riguardo al suo incondizionato supporto ad Israele di fronte agli otto mesi di

assalto a Gaza che ha ucciso più di 37.000 palestinesi e fatto sfollare quasi l'intera popolazione di 2,3 milioni di persone.

(traduzione dall'inglese di Gianluca Ramunno)

---

# Le forze israeliane uccidono sei palestinesi in una incursione in Cisgiordania

**Redazione di Al Jazeera**

11 giugno 2024 - Al Jazeera

*L'attacco a Kafr Dan vicino a Jenin avviene mentre l'esercito israeliano intensifica i suoi attacchi mortali nella Cisgiordania occupata.*

Il ministero palestinese della Sanità ha affermato che le forze israeliane hanno ucciso sei palestinesi durante una incursione nel villaggio di Kafr Dan, vicino a Jenin, nella Cisgiordania occupata mentre Israele intensifica gli attacchi sul territorio durante la guerra contro Gaza.

L'agenzia di notizie ufficiale palestinese Wafa ha riferito che martedì una unità di forze speciali israeliane è entrata nel villaggio ed ha assediato una casa prima di bombardarla.

Secondo il ministero della Sanità i sei uomini assassinati avevano un'età compresa tra i 21 e i 32 anni,. Uno di loro, Ahmad Smoudi, era il fratello di un ragazzo di 12 anni ucciso dalle forze israeliane a Jenin nel 2022.

Il battaglione di Jenin delle brigate al-Quds - l'ala militare della Jihad islamica palestinese - ha affermato già nella giornata di martedì di essere stato impegnato in un "agguerrito" combattimento contro le truppe israeliane a Kafr Dan.

L'esercito israeliano ha sostenuto di aver portato avanti un'operazione di "controterrorismo" nel villaggio, uccidendo quattro palestinesi armati. L'esercito ha aggiunto di aver usato nell'attacco elicotteri da combattimento e di non aver avuto vittime.

Lunedì l'esercito israeliano aveva ucciso quattro palestinesi ad ovest di Ramallah e altri tre a Jenin venerdì.

L'esercito israeliano ha condotto regolarmente incursioni mortali in Cisgiordania negli ultimi anni - un trend che è aumentato con l'inizio della guerra contro Gaza.

Secondo le autorità palestinesi della sanità da ottobre, quando a Gaza è scoppiata la violenza, Israele ha ucciso in Cisgiordania 544 palestinesi, inclusi 133 minori.

I palestinesi in Cisgiordania hanno anche affrontato violenti attacchi da parte dei coloni israeliani, che nei mesi passati hanno aggredito gli agricoltori e hanno effettuato incursioni nelle città palestinesi, spesso con la protezione dell'esercito israeliano.

Rawhi Fattouh, del Consiglio Nazionale Palestinese, ha affermato che le incursioni israeliane nella Cisgiordania sono la "continuazione dei massacri, della pulizia etnica e del genocidio che hanno come obiettivo il popolo palestinese a Gaza.

"Questo governo razzista [israeliano] cerca con tutti i mezzi di far scoppiare la situazione in Cisgiordania e nella regione e di trasformare il conflitto in una lotta religiosa e ideologica che trascinerebbe la regione in una spirale di violenza, uccisioni e massacri," ha affermato Fattouh in una dichiarazione.

Egli chiede alla comunità internazionale di intervenire e di "porre fine a questa follia."

(traduzione dall'inglese di Gianluca Ramunno)

---

# Al canto di 'bruciare Shu'afat' e 'spianare Gaza', una moltitudine di persone partecipa alla marcia delle bandiere a Gerusalemme

**Oren Ziv**

6 giugno 2024 - +972Magazine

*Ministri israeliani si sono uniti all'annuale celebrazione della conquista di Gerusalemme est, durante la quale slogan razzisti e aggressioni ai giornalisti sono diventati dominanti.*

L'annuale Marcia delle Bandiere del "Giorno di Gerusalemme" è stata a lungo famigerata per la sua aperta ostentazione della supremazia ebraica. Ogni anno, in ricordo dell'occupazione israeliana di Gerusalemme est nel 1967 e della continuazione del controllo sulla città, decine di migliaia di ebrei israeliani, per la maggior parte giovani, si scatenano nella Città Vecchia, attaccano e aggrediscono gli abitanti palestinesi e gridano slogan razzisti - il tutto sotto la protezione della polizia.

Tuttavia, se in passato si poteva dire che solo alcuni dei gruppi partecipanti si comportavano in tal modo, quest'anno questa è diventata la norma. Incoraggiati dalla brutale guerra di vendetta del loro governo contro la Striscia di Gaza quasi tutti i gruppi che ieri pomeriggio si sono radunati alla Porta di Damasco prima della marcia si sono uniti alle incitazioni.

I cori includevano: "Che il tuo villaggio possa bruciare", "Shuafat va a fuoco", "Maometto è morto" e il canto di vendetta genocida che comprende una ingiunzione biblica trasferita sui palestinesi: "Possa il loro nome essere cancellato". Il ministro della sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir e il ministro delle finanze Bezalel Smotrich sono arrivati entrambi alla Porta di Damasco con le loro guardie del corpo verso la fine dei festeggiamenti e si sono uniti gioiosamente a coloro che festeggiavano mentre cantavano e danzavano.

Oltre ai cori, alcuni partecipanti recavano bandiere del gruppo suprematista ebraico Lehava e cartelli con le scritte: “Un proiettile nella testa di ogni terrorista” e “Kahane aveva ragione”. Alcuni si riferivano esplicitamente all’attuale attacco a Gaza, auspicando di “spianare Rafah” e sventolavano la bandiera di Gush Katif, il blocco di insediamenti israeliani evacuato come parte del “disimpegno” del 2005 e che molta parte della destra israeliana spera di vedere ricostruito. Alcuni portavano cartelli raffiguranti gli ostaggi ancora in mano a Hamas a Gaza.

Tuttavia il focus principale per i partecipanti non era Gaza, ma il Monte del Tempio/Moschea di Haram al-Sharif. La giornata è iniziata con più di 1000 ebrei che sono saliti alla spianata, che è sacra sia per gli ebrei che per i musulmani e amministrata congiuntamente dalla polizia israeliana e dalla fondazione islamica Waqf. Molti di loro avevano bandiere israeliane e alcuni hanno violato lo “status quo” di lunga data del sito mettendosi a pregare.

Erano guidati da attivisti che intendono non solo permettere agli ebrei di pregare nel sito, ma ricostruire un tempio ebraico sul sito della Moschea di Al-Aqsa e della Cupola della Roccia. Nella marcia un gruppo di giovani indossava magliette raffiguranti la Cupola della Roccia demolita.

A parte arrestare una manciata di manifestanti che hanno aggredito dei giornalisti, la polizia - compresi il capo della polizia e diversi comandanti di alto grado - non ha fatto niente per impedire o punire le istigazioni. Questa mancanza di intervento era particolarmente spudorata vista la repressione seguita al 7 ottobre, che ha visto la polizia arrestare e accusare di istigazione a delinquere centinaia di cittadini palestinesi per essersi opposti alla guerra di Gaza sia sui social media che in piccole proteste nonviolente.

Questo doppio standard è intrinseco alla politica del governo: ciò che conta non è il contenuto di quel che viene detto, ma chi lo dice. Così, mentre i palestinesi vengono arrestati per i post sui social media, agli ebrei viene lasciato libero sfogo per celebrare il Giorno di Gerusalemme aggredendo i palestinesi e auspicando la loro morte.

## **Giornalisti aggrediti**

Le violenze sono iniziate circa alle 13. A quell’ora la polizia aveva già sgombrato un percorso attraverso il quartiere musulmano della Città Vecchia costringendo

gli abitanti palestinesi a restare dentro le loro case e i proprietari di negozi a chiuderli.

Perciò i soli obiettivi rimasti verso cui i primi arrivati per partecipare ai festeggiamenti hanno potuto dirigere la propria rabbia erano alcuni giornalisti già arrivati per documentare la marcia. Il giornalista palestinese Saif Kwasmi è stato aggredito dalla folla, mentre anche il giornalista di Haaretz Nir Hasson è stato gettato a terra e preso a calci. Ma invece di arrestare qualcuno dei manifestanti, la polizia in seguito ha fermato e interrogato Kwasmi, che è stato accusato di istigazione.

La maggior parte dei giornalisti non è riuscita ad arrivare vicino ai manifestanti. Prima dell'arrivo del grosso della folla la polizia ha spinto tutti i giornalisti in una piccola area prospiciente la Porta di Damasco: secondo i comandanti della polizia permettere ai giornalisti di seguire i partecipanti attraverso la Città Vecchia sarebbe stata una provocazione pericolosa, data l'ostilità dei manifestanti nei confronti dei media.

Dopo parecchie ore e molte richieste all'ufficio del capo della polizia ai giornalisti è stato permesso di andare in mezzo alla folla festante, ma solo dopo essere stati avvisati che lo facevano a proprio rischio. A quel punto i manifestanti avevano già lanciato molte bottiglie di plastica nella zona della stampa e schernito i giornalisti dal basso.

Poco prima della fine delle celebrazioni Ben Gvir è arrivato alla Porta di Damasco. Circondato da una folta scorta che impediva ai giornalisti di avvicinarsi e fare domande, il ministro ha colto l'opportunità di dichiarare il proprio totale ripudio del delicato status quo religioso sul Monte del Tempio/Haram al-Sharif, che ha da tempo statuito che gli ebrei hanno il diritto di visitare il sito, ma non di pregarvi.

“Sono tornato qui per mandare un messaggio a Hamas e in ogni casa a Gaza e in Libano: Gerusalemme è nostra. La Porta di Damasco è nostra. Il Monte del Tempio è nostro”, ha proclamato. “Oggi, seguendo le mie indicazioni, gli ebrei sono entrati liberamente nella Città Vecchia e hanno pregato liberamente sul Monte del Tempio. Lo diciamo nel modo più semplice: tutto questo è nostro.”

Nelle precedenti marce per il Giorno di Gerusalemme Ben Gvir era solo uno dei partecipanti. Oggi è il ministro in carica della polizia, che è responsabile della sicurezza della marcia e della facilitazione della salita degli ebrei alla spianata di

Al-Aqsa. Benché il primo ministro benjamin netanyahu abbia preso le distanze dalla dichiarata intenzione di Ben Gvir di sovvertire lo status quo, in ultima istanza è il ministro della sicurezza nazionale ad imporre la linea di condotta.

Una volta il Giorno di Gerusalemme era un evento eccezionale, in cui il razzismo e la supremazia ebraica che da sempre sono esistiti nella società israeliana si rendevano evidenti a tutti. Ma oggi, mentre l'orgia di vendetta dell'esercito prosegue a Gaza con l'attivo sostegno della maggior parte degli israeliani, tra la crescente violenza dell'esercito e dei coloni in Cisgiordania e le campagne di persecuzione e silenziamento del dissenso all'interno della Linea Verde, la Marcia delle Bandiere è diventata solo un ulteriore esempio di come Israele abbia normalizzato l'estremismo.

**Oren Ziv** è un fotogiornalista, lavora per Local Call ed è membro fondatore del collettivo di fotografia 'Activestills'.

*(Traduzione dall'inglese di cristiana Cavagna)*

---

## **Israele aggiunto alla “lista nera” dell'ONU delle Nazioni che arrecano sofferenze ai minori durante i conflitti**

**Redazione di Middle East Eye**

7 giugno 2024 - Middle East Eye

*L'ambasciatore di Israele alle Nazioni Unite è indignato per la notizia dell'inserimento del Paese nella lista nera e sostiene che l'esercito israeliano è “il più morale al mondo”.*

Le Nazioni Unite hanno inserito Israele in una lista nera di Paesi che hanno commesso violenze contro i minori dopo che le forze israeliane hanno ucciso migliaia di minori palestinesi nella guerra in corso contro Gaza.

L'inserimento di Israele è stato confermato dall'ambasciatore israeliano presso le Nazioni Unite, Gilad Erdan, che ha dichiarato su X di aver ricevuto la notifica e di essere indignato per la decisione. Sulla piattaforma di social media ha anche condiviso la registrazione della telefonata in cui ha ricevuto la notizia da un funzionario delle Nazioni Unite.

“È semplicemente scandaloso e sbagliato”, ha dichiarato Erdan.

“Ho risposto alla vergognosa decisione dicendo che il nostro esercito è il più morale al mondo. L'unico ad essere inserito nella lista nera dovrebbe essere il segretario generale che incentiva e incoraggia il terrorismo ed è motivato dall'odio verso Israele”.

Venerdì durante un incontro con la stampa Stéphane Dujarric, portavoce del segretario generale dell'ONU, ha dichiarato che un funzionario dell'ONU ha chiamato l'ambasciatore israeliano per informarlo dell'inserimento nella lista come “una cortesia concessa ai Paesi che sono appena stati inseriti nella lista “all'interno del Rapporto annuale dell'ONU minori nei conflitti armati”

“È stato fatto per avvertire quei Paesi ed evitare fughe di notizie”, ha detto Dujarric ai giornalisti.

Il rapporto sarà presentato al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 14 giugno. Citando un funzionario delle Nazioni Unite la Reuters ha riferito che anche i gruppi palestinesi Hamas e Jihad Islamica sarebbero stati aggiunti alla lista.

Dujarric ha aggiunto che la pubblicazione della telefonata da parte di Erdan “è scioccante e inaccettabile - e francamente è qualcosa che non ho mai visto nei miei 24 anni di servizio in questa organizzazione”.

Il rapporto annuale delle Nazioni Unite sui minori nei conflitti armati elenca le “organizzazioni che commettono violazioni contro i minori”, e include uccisioni e mutilazioni documentate, oltre a violenze sessuali.

L'elenco comprende la Russia, la Repubblica Democratica del Congo, la Somalia e la Siria. Include tra gli altri anche organizzazioni non statali come il gruppo dello



Stato Islamico (IS), al-Shabaab, i Talebani e al-Qaeda.

Secondo l'ufficio stampa del governo di Gaza durante questa guerra le forze israeliane hanno ucciso più di 15.571 minori palestinesi nell'enclave assediata.

Gruppi per i diritti [umani] e agenzie delle Nazioni Unite hanno denunciato l'effetto che la guerra di Israele ha avuto sulla popolazione civile palestinese, compreso il suo forte impatto sui minorenni.

Il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef) ha dichiarato che a Gaza nove minori palestinesi su 10 devono affrontare una "grave povertà alimentare infantile", che secondo l'agenzia è "una delle percentuali più alte mai registrate".

Diversi minori palestinesi sono morti per fame, sete e grave malnutrizione .

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato la scorsa settimana che quattro minori palestinesi su cinque a Gaza "non hanno mangiato per un giorno intero" per almeno uno degli ultimi tre giorni.

Alla fine del mese scorso, l'immagine di un bambino palestinese decapitato da un attacco aereo israeliano a Rafah è diventata virale sui social media, scatenando ulteriore indignazione nei confronti dell'esercito israeliano.

Traduzione di Carlo Tagliacozzo

---

# **Ex capo del Mossad: non possiamo sconfiggere Hamas e la Jihad islamica militarmente**

**Redazione di Middle East Monitor**

4 giugno 2024 - Middle East Monitor

Ieri un ex-capo dei servizi segreti israeliani all'estero (il Mossad) ha confermato

che Tel Aviv non può sconfiggere Hamas e la Jihad islamica militarmente.

Dal 7 ottobre Israele ha intrapreso una guerra genocida contro la Striscia di Gaza, con un bilancio di oltre 118.000 palestinesi uccisi o feriti, di cui più del 70% minori e donne, e circa 10.000 dispersi in mezzo ad una massiccia distruzione e alla carestia.

Scrivendo sul quotidiano israeliano *Maariv* sotto il titolo *‘L’amara verità: Hamas e la Jihad non saranno sconfitti da azioni militari’*, Danny Yatom ha affermato: “Non siamo in grado di raggiungere gli obiettivi al nord (Libano) e al sud (Gaza)”.

“Ci sono ancora molti ostaggi nei tunnel di Gaza, migliaia di sfollati (israeliani) che sono ben lontani dal poter tornare alle proprie case ed Hezbollah sta distruggendo le nostre città al nord.”

Israele stima che ci siano 128 prigionieri di guerra israeliani ostaggi a Gaza, mentre Hamas ha annunciato che più di 70 di loro sono stati uccisi accidentalmente dalle incursioni effettuate da Israele, che trattiene almeno 9.500 palestinesi nelle sue prigioni, molti senza accusa o processo.

Yatom ha continuato: “Nonostante la presenza dell’esercito israeliano ovunque nella Striscia di Gaza, Hamas e la Jihad islamica non saranno sconfitti da azioni militari e gli ostaggi non faranno ritorno sono pressione militare senza accordi politici.”

(traduzione dall’inglese di Gianluca Ramunno)

---

**Aggiornamento sulla Cisgiordania  
- Due giovani uccisi, diversi  
arrestati, città saccheggiate dalle**

# forze israeliane

## Redazione di Palestine Chronicle

2 giugno 2024 Palestine Chronicle

*Secondo l'agenzia di stampa ufficiale palestinese WAFA il numero dei palestinesi uccisi dalle forze israeliane in Cisgiordania dal 7 ottobre è salito a 521, tra cui 131 minori.*

Due giovani palestinesi sono stati uccisi dalle forze di occupazione israeliane nella città di Gerico, nella Cisgiordania occupata.

Secondo l'agenzia di stampa ufficiale palestinese WAFA sabato notte le forze israeliane hanno fatto irruzione nel campo profughi di Aqabat Jaber e hanno aperto il fuoco su due giovani vicino al cimitero occidentale.

Uno dei giovani, Ahmed Hamidat, 15 anni, è stato ucciso e Mohammed Al-Baytar, 17 anni, è rimasto ferito ma è morto domenica mattina presto a causa delle ferite. Al-Baytar è stato arrestato dopo che è stato impedito alle squadre sanitarie di raggiungerlo.

Al-Baytar è stato trasportato in condizioni critiche dalle forze israeliane in un ospedale della Gerusalemme occupata, dove è morto.

Con l'uccisione di Al-Baytar, il numero dei palestinesi uccisi dalle forze israeliane in Cisgiordania dal 7 ottobre è salito a 521, tra cui 131 minori, ha riferito WAFA.

## Raid nelle città

Le forze di occupazione israeliane hanno preso d'assalto diverse città nel territorio occupato, tra cui la città di Jaba', a sud di Jenin e Beit Ummar, a nord di Hebron (Al Khalil).

A Jaba' le forze israeliane hanno arrestato due palestinesi, Baraa Malaysha e Adnan Khaliliya.

Coloni ebrei illegali hanno attaccato le case palestinesi nel villaggio di Madaman, nella Cisgiordania occupata. Dopo l'attacco le forze israeliane hanno preso d'assalto il villaggio. I filmati condivisi dal Quds News Network (QNN) mostrano

veicoli militari che sfrecciano per le strade della città.

## **Diversi arrestati**

Secondo Wafa le forze israeliane hanno arrestato durante la notte e fino a domenica mattina 15 palestinesi nel corso delle operazioni in diverse aree della Cisgiordania occupata.

La Commissione per gli Affari dei Detenuti e degli Ex Detenuti e la Associazione dei Prigionieri Palestinesi (PPS) hanno affermato in una dichiarazione congiunta che le operazioni di arresto hanno avuto luogo nei governatorati di Jenin, Hebron, Betlemme e Nablus.

Dal 7 ottobre 2023 il numero totale di palestinesi arrestati nella Cisgiordania occupata è salito a oltre 8.985, riferisce Wafa.

## **Casa demolita**

Domenica le forze di occupazione hanno demolito anche la casa di Ghassan al-Atrash nel villaggio di Al-Walaja, a sud-ovest di Gerusalemme.

Secondo Wafa Khader Al-Araj, capo del consiglio del villaggio di Al-Walaja, ha detto che un grande contingente di soldati israeliani, accompagnati da un bulldozer militare, ha fatto irruzione nel quartiere Ain Juwaiza del villaggio. Hanno proceduto alla demolizione della casa di Al-Atrash, un abitante del luogo, che misurava circa 120 metri quadrati.

Al-Araj afferma che le autorità di occupazione israeliane impiegano spesso tali misure per tormentare gli abitanti e spingerli a lasciare il villaggio, adducendo futili pretesti per le demolizioni.

Le autorità israeliane rifiutano di consentire praticamente qualsiasi costruzione palestinese nell'Area C, che costituisce il 60% della Cisgiordania occupata e rientra sotto il pieno controllo militare israeliano, riferisce Wafa. Ciò ha costretto i residenti a costruire senza ottenere permessi, raramente concessi, per fornire riparo alle loro famiglie.

## **Terreni agricoli dati alle fiamme**

Wafa fa sapere che nel frattempo coloni ebrei illegali hanno appiccato il fuoco a

terreni agricoli nel villaggio di Duma, a sud di Nablus.

Suleiman Dawabsheh, capo del Consiglio del villaggio di Duma, ha detto che i coloni hanno appiccato incendi nel terreno agricolo a ovest del villaggio, coltivato ad ulivi e grano.

Dawabsheh afferma che i coloni hanno impedito agli abitanti del villaggio di accedere ai terreni in fiamme.

In un precedente incidente, circa due mesi fa, i coloni avevano incendiato la stessa zona. In quell'occasione le forze di occupazione israeliane non hanno permesso alle squadre di protezione civile di avvicinarsi e spegnere l'incendio, riporta WAFA.

(traduzione dall'inglese di Aldo Lotta)

---

## **“Storica decisione”: Hamtramck diventa la prima città USA che boicotta Israele**

**Pauline Ertel**

30 maggio 2024 - Middle East Eye

*La città del Michigan si è impegnata ad astenersi dall'acquisto di beni e servizi provenienti dalle imprese segnalate dalla campagna BDS*

Giovedì la città di Hamtramck, nei dintorni di Detroit, Michigan, ha approvato una risoluzione di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS), diventando la prima città degli USA a sostenere pienamente una campagna di boicottaggio a sostegno dei diritti dei palestinesi.

La risoluzione afferma che Hamtramck “farà tutto il possibile per astenersi

dall'acquisto di beni e servizi provenienti da qualunque fornitore che sia oggetto di una campagna BDS", come anche da investimenti nello Stato di Israele e in "imprese israeliane che sostengono l'apartheid israeliano."

Inoltre incoraggia gli abitanti a partecipare al boicottaggio, appoggia l'attivismo studentesco nei campus universitari e sottolinea che il sostegno al BDS non è antisemita in quanto molti importanti sostenitori del BDS sono essi stessi ebrei.

Il movimento BDS a guida palestinese è un'iniziativa non violenta che cerca di contrastare l'occupazione israeliana e le violazioni dei diritti umani dei palestinesi attraverso boicottaggi economici, culturali ed accademici, analoghi alle campagne di boicottaggio contro l'apartheid sudafricano.

In una riunione registrata del consiglio comunale di Hamtramck nella notte di giovedì, i membri del consiglio hanno dichiarato che la decisione di appoggiare il BDS è stata presa "per mandare un significativo messaggio di sostegno al popolo palestinese e ai suoi sforzi di porre fine all'occupazione israeliana delle loro terre native."

"Dobbiamo adottare ogni possibile misura per aiutare i palestinesi", ha detto un membro del consiglio comunale, aggiungendo che "dobbiamo chiaramente boicottare l'utilizzo dei loro prodotti e non possiamo usare il denaro dei nostri contribuenti per uccidere le persone."

Dal 2013 Hamtramck è l'unica città a maggioranza musulmana negli Stati Uniti con una storia di attivismo.

A febbraio di quest'anno il consiglio comunale di Hamtramck ha approvato la Risoluzione 22-2024, "Spostare i soldi", che chiede al Congresso e al presidente di stornare importanti fondi dal budget militare al finanziamento di programmi di servizi sociali essenziali.

Nell'ottobre dello scorso anno il consiglio comunale ha auspicato un cessate il fuoco e ha rinominato una delle sue strade principali "Corso Palestina", come simbolica dimostrazione di solidarietà ai palestinesi di Gaza.

Un altro membro del consiglio comunale presente alla riunione di giovedì ha parlato della "storica decisione che sta per essere presa".

"A quanto pare la maggioranza degli americani è contro la guerra, ma il nostro

governo ovviamente non ascolta le preoccupazioni della gente”, ha detto il sindaco di Hamtramck Amer Ghalib.

Diversi sondaggi hanno mostrato che la maggioranza degli americani appoggia un cessate il fuoco a Gaza.

## **Il ruolo del governo locale nel BDS**

Due città della California, Hayward e Richmond, hanno votato il disinvestimento da imprese che fanno affari in Israele. Tuttavia le loro risoluzioni, approvate a gennaio e maggio di quest’anno, prendono di mira imprese specifiche da boicottare, mentre la risoluzione di Hamtramck sostiene l’intero movimento BDS.

La consigliera comunale di Richmond Soheila Bana, co-autrice della risoluzione, ha ringraziato il movimento studentesco dicendo che sono stati gli studenti a portare alla nostra attenzione il fatto che “l’unica cosa che possiamo fare attivamente è il disinvestimento.”

Il movimento BDS è nato nel 2005 con la missione di “porre fine all’appoggio internazionale all’oppressione israeliana sui palestinesi e fare pressione su Israele perché rispetti il diritto internazionale”, recita la sua dichiarazione di intenti.

Relativamente a questo obiettivo gli enti governativi locali come i consigli comunali e regionali rivestono un ruolo chiave, in quanto spesso “hanno rapporti con imprese e istituzioni che aiutano Israele ad opprimere i palestinesi”, specifica inoltre il BDS.

Nel 2018 la capitale irlandese Dublino è diventata la prima capitale europea a sostenere il movimento BDS per i diritti dei palestinesi e ha chiesto l’espulsione dell’ambasciatore israeliano in Irlanda.

Una serie di città europee hanno preso simili iniziative, decidendo l’appoggio al BDS.

A settembre Barcellona ha annullato l’accordo di gemellaggio con Tel Aviv, anche se la decisione in seguito è stata ribaltata quando l’allora sindaco Ada Colau ha perso le elezioni.

Ad aprile 2023 la capitale della Norvegia Oslo ha annunciato che non avrebbe commerciato in beni e servizi prodotti in aree illegalmente occupate in violazione

del diritto internazionale, come i territori occupati sulle Alture del Golan e in Cisgiordania, compresa Gerusalemme est.

Le imprese che direttamente o indirettamente contribuiscono all'impresa coloniale illegale di Israele saranno escluse dalla politica in materia di appalti della città, ha deciso il consiglio comunale di Oslo.

Da allora Irlanda, Norvegia e Spagna hanno riconosciuto lo Stato di Palestina.

*(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)*

---

# Un ministro del gabinetto di guerra israeliano: la guerra contro Gaza durerà 'molti anni'

**Redazione di Middle East Monitor**

28 maggio 2024 - Middle East Monitor

Il ministro del gabinetto di guerra israeliano ed ex capo di stato maggiore dell'esercito israeliano Gadi Eisenkot ha avvisato che il movimento Hamas si sta nuovamente rafforzando e combatterlo durerà molti anni, il che impone di raggiungere un accordo per lo scambio dei prigionieri.

Secondo i media locali ciò è avvenuto ieri durante il suo incontro con i membri della Commissione Affari Esteri e Sicurezza della Knesset, in una riunione riservata.

Eisenkot ha ribadito che la linea d'azione corretta nella Striscia di Gaza "è il raggiungimento della fine dei combattimenti a Rafah e allo stesso tempo la prosecuzione del percorso per un accordo sugli ostaggi, durante il quale cesseremo il fuoco per 42 giorni o il doppio."

"Non c'è [uno scambio] tra il rilascio dei prigionieri e la fine della guerra," ha



inoltre affermato, osservando che negoziare un accordo riguardante i prigionieri di guerra è cruciale da un punto di vista strategico.

“Come ci siamo fermati a novembre per una breve interruzione, ci fermeremo per 42 giorni. E anche se avremo bisogno di un periodo più lungo, questo non significherà la fine dei combattimenti,” ha aggiunto.

Eizenkot ha spiegato che fermare i combattimenti permetterebbe il rilascio degli ostaggi, aggiungendo che “non sono solo soldati, ma anche civili che sono stati abbandonati e che Israele ha il dovere di far ritornare.”

“C'è consenso nel gabinetto di guerra sulla necessità di ottenere il rilascio dei rapiti,” ha affermato, aggiungendo che “il gabinetto allargato” è disunito e non assolve al suo compito.”

(traduzione dall'inglese di Gianluca Ramunno)

---

# Gli israeliani celebrano il massacro di Rafah come il falò di una festa ebraica

**Nadav Rapaport**

27 maggio 2024, Middle East Eye

*I falò di Lag BaOmer festeggiano la luce spirituale. Quest'anno gli israeliani hanno usato questa occasione per deridere 45 uomini, donne e bambini palestinesi uccisi nell'attacco ad un campo di Gaza*

**Tel Aviv.** Dopo l'attacco aereo israeliano che si è abbattuto domenica notte su un campo a Rafah, nel sud di Gaza, dilaniando i corpi di dozzine di uomini, donne e bambini palestinesi e scatenando un feroce incendio, le riprese video della situazione nel campo

hanno suscitato orrore e condanna in tutto il mondo.

In Israele, invece, personaggi di spicco e pubblici funzionari hanno considerato il massacro e l'incendio il modo perfetto per celebrare una festa religiosa.

Domenica era Lag BaOmer, una festa ebraica in cui le persone in tutto Israele accendono falò come rappresentazione della luce spirituale portata da Shimon bar Yochai, un venerato rabbino del II secolo.

Di solito la celebrazione più importante della giornata si svolge sul Monte Meron, presso la tomba di Shimon bar Yochai, dove viene acceso un grande falò e decine di migliaia di fedeli si riuniscono per uno dei più grandi eventi di massa del mondo ebraico.

Ma questo fine settimana le preoccupazioni per la sicurezza hanno limitato la partecipazione a sole 30 persone, spingendo Yinon Magal, giornalista senior dell'emittente israeliana Channel 14, a pubblicare immagini del massacro di Gaza con la didascalia: "L'illuminazione dell'anno a Rafah". Successivamente ha rimosso il post su X.

Un altro giornalista, Naveh Dromi di i24, ha ripubblicato il video dell'incendio con la didascalia "Buona Festa". Anche questo post è stato successivamente rimosso.

Pure Yoav Eliasi, rapper e attivista di estrema destra conosciuto anche con il nome d'arte "The Shadow", ha pubblicato su Telegram video dell'incendio di Rafah che presentavano l'incidente come un falò di Lag BaOmer.

Domenica sera e lunedì mattina i social media israeliani erano in fermento, condividendo battute e meme sbeffeggianti il massacro di Rafah.

Una delle immagini più scioccanti da Rafah riportate domenica sera era quella di un uomo che sorreggeva il corpo di un bambino senza testa. Un membro di un popolare gruppo Telegram israeliano di

destra ha condiviso la foto dell'uomo che tiene in braccio il bambino morto deridendolo come pubblicità per vendere del pollo. "Pollo fresco 1 shekel al chilo", diceva.

In molti hanno fatto paragoni con i falò di Lag BaOmer. "I nazisti si sono scottati", ha scritto un israeliano su X. "Lag BaOmer - la versione di Rafah" ha scritto un altro condividendo il filmato dell'incidente in seguito ripubblicato da Dromi.

Almeno 45 palestinesi sono stati uccisi dall'attacco israeliano nell'area di Rafah che Israele aveva designato come "sicura" e in cui aveva detto agli sfollati di stabilirsi. Venerdì la Corte internazionale di giustizia aveva ordinato a Israele di fermare la sua offensiva su Rafah.

L'esercito israeliano ha affermato che l'attacco è stato "preciso" e ha preso di mira due alti funzionari di Hamas. L'alto funzionario di Hamas Sami Abu Zuhri ha affermato di ritenere gli Stati Uniti responsabili della fornitura di armi e assistenza finanziaria a Israele.

Numerose condanne sono arrivate dalle capitali europee e arabe. Il presidente francese Emmanuel Macron si è detto "indignato" per l'attacco. "Queste operazioni devono finire. Non ci sono aree sicure a Rafah per i civili palestinesi", ha detto, aggiungendo che è necessario un cessate il fuoco immediato.

Da ottobre più di 36.000 palestinesi sono stati uccisi dalla guerra israeliana a Gaza, la stragrande maggioranza donne e bambini.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)

---

# Colloqui segreti Iran-USA sulla guerra a Gaza compromessi dalla morte di Raisi

**Corrispondente di MEE a Teheran**

21 maggio 2024 - Middle East Eye

*Fonti vicine ai mediatori in Oman dicono a MEE che le delegazioni avevano discusso della fine della guerra di Israele e del desiderio condiviso di un cambiamento nel governo israeliano*

I colloqui segreti tra Iran e gli Stati Uniti in Oman stavano procedendo bene, ma ora sono stati messi a repentaglio dall'improvvisa morte del presidente iraniano Ebrahim Raisi e del suo ministro degli Esteri.

Secondo tre fonti iraniane al corrente delle trattative, all'inizio di questo mese Brett McGurk, alto consigliere per il Medio Oriente del presidente USA Joe Biden, ha tenuto trattative indirette con Ali Bagheri Kani, uomo di punta dell'Iran per i negoziati con l'Occidente.

I colloqui, la prima tornata di discussioni fra USA e Iran da gennaio, si sono svolti a Muscat che dieci anni fa ospitò gli incontri segreti fra Teheran e Washington che portarono nel 2015 all'accordo sul nucleare con il piano di azione congiunto globale (PACG).

Una fonte vicina ai colloqui, che sono stati per la prima volta riferiti da Axios venerdì, ha detto a *Middle East Eye* che le discussioni fra Bagheri Kani e McGurk stavano procedendo bene e si era vicini a raggiungere una sorta di accordo.

In quei giorni Bagheri Kani era viceministro degli Esteri, ma ora, dopo la morte sabato di Hossein Amir-Abdollahian nello schianto dell'elicottero che ha ucciso Raisi, è stato nominato ministro degli Esteri.

I colloqui si sono concentrati su tre temi: il desiderio condiviso di cambiamento del governo in Israele, la fine della guerra israeliana a Gaza ed evitare che il conflitto si estenda anche in altre parti della regione.

Un analista vicino all'establishment al potere in Iran ha riferito a MEE che sembra che i colloqui siano serviti anche per arrivare a un cessate il fuoco fra gli USA, da un lato, e l'Iran e i suoi alleati dall'altro.

Dall'attacco guidato da Hamas contro Israele del 7 ottobre e dalla successiva guerra a Gaza gli alleati iraniani, come il movimento degli houthi yemeniti, ufficialmente noto come Ansar Allah, e i paramilitari iracheni hanno condotto attacchi contro bersagli statunitensi nella regione.

Droni e missili iraniani sono stati inoltre abbattuti dalle forze USA in aprile quando l'Iran ha effettuato un massiccio attacco contro Israele in risposta all'uccisione dei comandanti della Guardia Repubblicana nel consolato iraniano a Damasco.

L'analista crede che ci possano essere state anche discussioni sul programma nucleare iraniano e sull'allentamento delle sanzioni sul petrolio.

Il PACG, in base al quale l'Iran aveva rallentato il suo programma di sviluppo nucleare in cambio di un alleggerimento delle sanzioni, si è interrotto dopo il ritiro unilaterale degli Stati Uniti ad opera dell'amministrazione Trump nel 2018.

Comunque l'anno scorso Washington e Teheran avevano raggiunto un accordo per uno scambio di prigionieri che includeva la restituzione da parte USA di oltre 6 miliardi di dollari di rendite petrolifere confiscate.

I colloqui che avevano portato a quell'accordo ad agosto proponevano anche di ridurre il programma nucleare iraniano, suggerendo che c'era spazio per fare accordi più mirati invece del più ampio PACG.

## **Nessun colloquio fino a dopo le elezioni**

Secondo le fonti prima dell'inizio dei colloqui a Muscat, McGurk aveva incontrato Saeid Iravani, l'inviato iraniano alle Nazioni Unite.

Nel corso dell'incontro, secondo una fonte, McGurk ha citato le parole di Biden: "Non negozierò con l'Iran su un accordo nucleare e globale fino a dopo le elezioni USA, perché gli iraniani non possono mantenere le loro promesse."

McGurk ha detto che Biden si era lamentato di aver dovuto affrontare "eccessive pressioni e umiliazioni" da parte repubblicana quando nel 2022, dopo la sconfitta elettorale di Donald Trump, il governo di Raisi si era rifiutato di rilanciare il PACG.

Biden avrebbe detto: "Secondo me il PACG è morto e noi negozieremo dopo le elezioni, sempre che ci siano negoziati globali che vadano oltre il PACG, riguardanti anche problemi regionali."

*Middle East Eye* ha chiesto un commento al Dipartimento di Stato USA.

Non si prevede a breve un'altra tornata di colloqui USA-Iran.

In seguito alla morte di Raisi l'Iran deve indire elezioni presidenziali entro 50 giorni ed è improbabile che si prendano tali importanti decisioni di politica estera durante questo periodo di incertezza. Le elezioni presidenziali USA sono previste per novembre.

"Data questa situazione dovremmo aspettarci interruzioni e una battuta di arresto nei negoziati con gli americani," ha detto a MEE un analista che ha lavorato in precedenza con il governo.

"Dato che sia il presidente che il ministro degli Esteri sono morti e che a breve ci saranno le elezioni, i negoziati saranno probabilmente rimandati come era successo durante la corsa alla presidenza del 2021, quando i colloqui erano stati sospesi fino a dopo il voto."

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)